

commissione giudicatrice composta da Costantini, De Rege, Dezzutti, Gino Levi Montalcini, Midana, Vellano. Il tema è «un piccolo albergo di transito in zona turistica di mezza montagna [...] assolutamente moderno e impeccabile nel suo aspetto esterno»¹⁰⁶. Tra i partecipanti Aloisio-Cuzzi-Sottsass; Bardelli e Morelli, Berardo, Bonicelli, Cento, De Munari, Mencarelli, Mosso, Passanti-Perona, Ressa, Rondelli; il progetto premiato è quello di Nicola Mosso, con alcune varianti che prevedono per gli interni l'inclusione di parte dei progetti di Cento, Passanti-Perona, Bonicelli, Bardelli e Morelli, intese a «non scontentare nessuno dei soci». Insieme a episodi sempre ricordati dalla critica, altri apparentemente «minori», sono indicatori di un clima interno ad una comunità numericamente più allargata di professionisti attivi nella città: oltre alle mostre del Sindacato fascista architetti¹⁰⁷, il gruppo artistico formatosi nell'ambito del Guf, organizzato da Augusto Cavallari-Murat, si propone come promotore culturale, attraverso l'indizione di concorsi interni le cui commissioni giudicatrici includono il segretario del Sindacato delle Belle arti Guerrisi, lo scultore Edoardo Rubino, gli architetti Melis e Midana, Enrico Bonicelli, Vittorio Morpugno, il preside della facoltà di Architettura Giuseppe Pugno e Orlando Orlandini. Le mostre annuali di arte goliardica organizzate dal Guf vedono anche presenti nelle proprie commissioni giudicatrici Levi Montalcini, Ettore Pittini, Emilio Pifferi, Ettore Sottsass, Teonesto Deabate, Paolo Ceresa, Giovanni Muzio¹⁰⁸. I Littoriali di architettura, in particolare il primo, svoltosi a Bologna nel 1932, e quello sul tema della «Casa del goliardo»¹⁰⁹ del 1933, cui partecipano Levi Montalcini con Cuzzi e Paolo Perona e lo studente Lorini, Giorgio Dardanelli con lo studente Tam, Ferruccio Grassi con gli studenti Nello Renacco e Edoardo Verino, conosceranno una estesa risonanza¹¹⁰, trovando riscontro anche nelle sedi riconosciute del dibattito di «avanguardia».

Torino conosce una stagione in cui la raffinatezza personale, l'individualismo aristocratico di una poltrona in abete stagionato impiallacciato in buxus nero lucido per l'ufficio del presidente Gualino disegna-

¹⁰⁶ «Atti del Sindacato Fascista Ingegneri e Architetti del Piemonte», V (1931), n. 3, pp. 11 sgg., e VI (1932), n. 3, pp. 17 sgg.

¹⁰⁷ *La Mostra del Sindacato Architetti di Torino*, in «L'Architettura Italiana», XXXI (1936), n. 12, pp. 279-84.

¹⁰⁸ *Attività del G.U.F., Mostre di Architettura*, in «Il Lambello», 1937, n. 9, p. 2.

¹⁰⁹ *Concorso per la Casa del Goliardo in Torino*, in «L'Architettura Italiana», XXX (1935), n. 2, pp. 39-55.

¹¹⁰ G. PAGANO POGATSNIG, *Un concorso di giovani*, in «Casabella», IV (1932), n. 54, p. 24.